

Note su *Appunti sul taccuino del tempo. I dolmen* di L. Ugolini

2016, Fermenti Editrice, 72 pagg., € 15,00, ISBN 978-88-97171-77-5

Gentile Liliana Ugolini... la ringrazio per il gradito omaggio del suo *Appunti sul taccuino del tempo*, che ho letto con grande interesse, suscitatomi dall'insolito contenuto di respiro storico, ricco di fatti e avvenimenti del passato, I suoi versi sono giustamente definiti da Velio Carratoni "incalzanti" e "asciutti", mai banali, "rimanendo nella secchezza ineluttabile della storia". Le auguro il suo successo che merita per questa sua nuova opera.

Un cordiale saluto
Carlo Cipparrone

Cara Liliana, la lettura del tuo libro mi ha suscitato molto interesse e grande apprezzamento.

Hai costruito questa raccolta in maniera originale e singolarissima, affrontando i grandi eventi della storia con una struttura tripartita: una breve descrizione in prosa poetica, un flash sui dolmen e una poesia. Le pagine si susseguono secondo lo snodo di date che hai scelto al di fuori della casistica tradizionale, prediligendo fatti, persone ed eventi che hanno sancito una svolta nella vita sociale, quotidiana e civile dell'umanità. Niente dunque guerre famose, niente date riportate sui libri di scuola, ma una personalissima selezione che desse l'impronta di una successione di ricerche e cadute, costruzioni e fallimenti del cammino dell'uomo. Mettendo in risalto la disarticolazione del progresso che, sulla scia della tua tematica delle "marionette umane", arranca e inciampa nell'itinerario della storia. Tra versi asciutti e lucidi, inframezzati dalla sottile ironia che ti contraddistingue, si assiste dunque a un avvicendamento di tappe che, partendo dalla storia classica, giunge alle drammatiche cronache di oggi, con i morti degli immigrati durante i viaggi "della speranza" e delle donne uccise nel delirio sessista di uomini risucchiati dalla barbarie.

Su questo nastro incessante, a volte tragico a volte speranzoso, stanno immobili, come muti testimoni, i dolmen, spettatori pietrificati dell'inermità dell'azione umana.

La metafora veicolata da questa costruzione neolitica, così semplice e così incisiva nel suo aggancio religioso e antropologico, suggerisce la conclusione che l'uomo è rimasto tale dall'età della pietra, e che i suoi sogni cozzano inesorabilmente con la protervia del voler cambiare il mondo, negando le radici umili delle sue origini.

Daniela Monreale